

## Comune di Vittorio Veneto (TV)

### Le politiche in atto: il nuovo Piano per i centri storici e i progetti di recupero edilizio

La variante al Prg<sup>1</sup> per i centri storici di Vittorio Veneto si inserisce all'interno di una lunga tradizione di pianificazione che ha caratterizzato il Comune, iniziata con la progettazione di Giovanni De Min, proseguita con il Prg di Duilio Torres, con la variante di Oscar Luigi Cagna, con il progetto di Astengo riferito proprio al tema dei centri storici e quindi con la variante di sintesi di Giorgio Trebbi e Roberto D'Agostino.

L'Amministrazione comunale, nell'affidare l'incarico a un gruppo di progettazione che fa capo a Marisa Fantin, ha inteso avviare un processo non solo di lettura delle esperienze passate, ma di apertura di nuove prospettive per la riqualificazione e valorizzazione del proprio patrimonio storico.

Questo lavoro va inserito all'interno di un processo importante e innovativo che investe molte delle tematiche territoriali, economiche e culturali presenti nel territorio comunale. Una riflessione complessiva che vuole, in primo luogo, dare risposta ai problemi rimasti da tempo sul tappeto, ma anche proporre per Vittorio Veneto un'immagine e un ruolo nuovi nel panorama regionale, rilanciando un territorio che, a volte, pare essere defilato rispetto ai grandi temi e ai progetti di sviluppo. Le potenzialità ci sono tutte: un territorio con grandi qualità ambientali, un patrimonio storico ricco di testimonianze importanti, un'economia ricca e qualificata, vasti ambiti di trasformazione legati alla presenza di una fitta rete di manufatti di archeologia industriale da recuperare, ai complessi rurali sparsi nel territorio collinare, agli edifici monumentali compresi nei centri storici.

Il Piano d'area delle Prealpi vittoriesi e Alta marca, elaborato in collaborazione con la Regione e con i Comuni interessati affida a Vittorio Veneto un ruolo importante nella promozione del sistema culturale, riconoscendo le qualità intrinseche del territorio, ma anche chiedendo al territorio stesso di svolgere un ruolo attivo e propositivo.

Con questo obiettivo è stata avviata una importante fase di pianificazione e progettazione, organizzata per temi e per parti, tenendo conto delle peculiarità proprie della città e che sono legate alla molteplicità dei luoghi, all'assenza di gerarchia tra nuclei. Qui, infatti, la parola "capoluogo" suona strana e non appropriata nella sua accezione consueta di centro che possa assumere su di sé il ruolo storico, simbolico, rappresentativo di tutto il territorio. Un destino nel nome, quello di Vittorio Veneto perché è un appellativo che non nasce da un luogo fisico, ma appartiene ad una idea, a un'operazione amministrativa che risale al 1866, con la quale si è inteso dare concretezza alla fusione dei due nuclei di Serravalle e Ceneda. La stessa scelta del nome, non a caso, non proviene affatto dal territorio e non ha con esso alcun richiamo se non quello generico della Regione di appartenenza. Non poteva essere altrimenti non avendo alle spalle un luogo nel quale ritrovare il toponimo di appartenenza.

Il Piano per i centri storici fa proprie le peculiarità del territorio progettando nella differenza piuttosto che tentare operazioni di gerarchizzazione dei luoghi, riconoscendo invece a ciascuno un ruolo diverso

1. La Variante è stata redatta da:  
Archistudio - Vicenza (Arch. Marisa Fantin, Arch. Irene Pangrazi)  
Studio Arch. Preto - Vicenza (Arch. Giovanna Preto); con:  
Comune di Vittorio Veneto - Ufficio Urbanistica (Arch. Wanda Antoniazzi, Arch. Cristina Scalet).

e diverse prospettive di sviluppo.

La struttura del Piano è costruita sulla consapevolezza di come il Piano stesso sia solo una parte di un progetto molto più esteso e non il progetto in se stesso; il Piano è uno strumento, un attrezzo con il quale si deve poter lavorare, è il mezzo non il prodotto.

Per questo il lavoro si è concentrato sulla costruzione di una struttura di lettura e progettazione molto articolata, nella convinzione che il primo obiettivo da raggiungere sia quello dell'acquisizione della conoscenza e che, solo una volta assunte le informazioni necessarie, sia possibile orientare le scelte nelle diverse direzioni. Il Pia-



La comprensione delle regole che hanno generato i tessuti storici costituisce il punto di partenza per stabilire le modalità di intervento sulle singole unità edilizie. La tavola si riferisce a una delle 99 unità urbane.

no, che in questo caso rappresenta il primo gradino del processo progettuale, spiega e illustra tutte le scelte e le metodologie utilizzate per conseguirle, scopre le carte accettando anche di essere contraddetto, ma nella logica che la contraddizione nel faccia parte del processo progettuale in un'ottica fortemente condivisa.

Il territorio viene quindi schedato e analizzato secondo chiavi di lettura e scale diverse, mettendo in luce di volta in volta le regole (e non i vincoli) da rispettare.

L'interpretazione progettuale del Piano, proprio per poter essere implementata durante le fasi attuative del Piano stesso, è organizzata su un impianto strutturale che deve essere chiaro e capace al tempo stesso di assorbire le variazioni, le situazioni di non totale conformità.

All'interno delle due chiavi di lettura, città e territorio, sono riconoscibili diversi sistemi insediativi: centri storici, borghi collinari, città consolidata, pianura, collina.

Appartengono al sistema insediativo Centro storico Serravalle e Ceneda e i centri di alcune frazioni come San Giacomo di Veglia, Longhere, Meschio, Costa così come si sono definiti negli anni comprendendo nel perimetro edifici e spazi uniti da un'identità storico-culturale omogenea per qualità, caratteri morfologici e strutturali degli impianti.

La definizione dei perimetri dei centri storici deriva dalla lettura e confronto con l'evoluzione del territorio e dalla lettura morfologica degli insediamenti. Gli strumenti di lavoro per la definizione dei centri storici sono le mappe storiche, i catasti napoleonico e austriaco, l'atlante regionale dei centri storici.

Per Città consolidata si intende la parte di fondazione novecentesca, configurata, definita morfologicamente, con caratteri d'uniformità e riconoscibilità d'impianto. Pur presentando un disegno urbano unitario e preciso, nella Città consolidata la compresenza d'elementi architettonici e di spazi diversamente articolati è più evidente e pregnante rispetto al Centro storico. In questo caso gli strumenti di lavoro, trattandosi di epoca più recenti, sono le carte dei Piani regolatori che hanno dato vita alla città.

La Pianura è la parte del territorio di Vittorio Veneto prevalentemente a sud-est segnata dalla diffusione edilizia nella quale si trovano per la maggior parte episodi edilizi puntuali caratterizzanti il tessuto. Gli interventi

sono finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio edilizio attraverso l'analisi delle tipologie ricorrenti e degli elementi del paesaggio ad esso connessi.

Nel sistema insediativo Collina sono classificati l'insieme degli spazi storici e degli edifici sparsi presenti in ambito collinare (zona nord, sud-ovest e ovest del territorio comunale). Complessivamente si tratta di un modello fortemente caratterizzante il territorio per qualità e per quantità delle testimonianze presenti. Gli obiettivi del Piano sono principalmente rivolti all'individuazione, conservazione e valorizzazione degli elementi tipologici

Torre e loggia fine del secolo scorso.

**LETTURA GESTALTICA DELLO SPAZIO COSTRUITO**

**10b**

La piazza nel 1903.

**10b**

**PIAZZA FLAMINIO**

**SICUREZZA**

- sicurezza d'utenza
- sicurezza strutturale
- affidabilità

**BENESSERE**

- benessere acustico
- benessere microclimatico
- benessere visivo-psicologico
- benessere percettivo

**ASPETTO**

- riconoscibilità dei caratteri tipo-morfologici
- riconoscibilità dei caratteri costruttivi
- riconoscibilità percettiva

**FRUIBILITA'**

- comodità d'uso
- idoneità funzionale
- idoneità distributiva
- idoneità dimensionale
- flessibilità
- accessibilità
- attrezzabilità

**GESTIONE**

- equilibrio della struttura economica
- equilibrio della struttura sociale
- equilibrio delle condizioni d'uso
- manutenibilità
- durabilità

**SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE E PATRIMONIO STORICO**

- fattori inquinanti
- smaltimento dei rifiuti
- fattori di intervento

**RILIEVO DELLE ATTIVITA' E DEGLI USI**

**POTENZIALITA': ELEMENTI DA CONSERVARE ED ELEMENTI CRITICI**

**VIABILITA'**

- viabilità automobilistica
- percorsi pedonali
- percorsi per disabili

Mercato agli inizi del secolo in P.za Flaminio.

Piazza Flaminio nel 1904.

Il servizio di tram a cavalli.

La piazza intorno al 1900.

Zona Riconoscibile.

Il modello di schedatura utilizzato per l'analisi dei luoghi centrali. Questi documenti fanno parte di una ampia dotazione di elaborati metaprogettuali che hanno il ruolo di illustrare e indicare la metodologia di lavoro.

sia a livello paesaggistico che architettonico.

Con questa prima classificazione sono individuati dei macro ambiti riconoscibili per collocazione geografica, per caratteristiche di impianto, per ripetitività di alcuni elementi: tipologie, distribuzione degli spazi e caratteri.

Da questa suddivisione si ricavano le indicazioni più generali e quindi si classificano e si ordinano gli elementi a seconda che appartengano al centro storico di Serravalle piuttosto che di Ceneda, a un borgo collinare piuttosto che a un singolo edificio di pianura. E' un modo per decifrare le regole di impianto urbano, qui acquistano un senso gli elementi caratterizzanti il tessuto e di conseguenza i modelli fondativi.

Diviene quindi chiara la distinzione tra permanenze e situazioni di grande trasformabilità.

Ogni sistema insediativo contiene al suo interno più Unità urbane e cioè gruppi di fabbricati che, attraverso le relazioni che intercorrono tra le unità singole, formano un insieme riconoscibile.

L'individuazione delle Unità urbane all'interno di un tessuto deriva innanzi tutto dalla comprensione delle regole che hanno generato e governano le parti dei sistemi insediativi complessi. Il perimetro delle Unità urbane, dunque, non poteva che risentire delle differenze tra le realtà del territorio di Vittorio Veneto.

Una volta identificate le Unità urbane, è possibile leggere ciascuna Unità edilizia a partire dalle regole del sistema insediativo di appartenenza, capire quanto il sistema sia omogeneo e quindi poco incline ai cambiamenti o se, invece, abbia perso parte della sua leggibilità aprendosi ad operazioni di ricomposizione.

Le indicazioni di Piano si costruiscono a partire da un processo di analisi e conoscenza degli oggetti del proprio lavoro e sono indirizzi verso cui tendere piuttosto che vincoli imposti. Le regole sono già presenti nel tessuto e le trasformazioni possibili si collocano nel perseguimento delle stesse, il Piano fissa gli obiettivi da raggiungere e poiché i modi quindi sono molteplici, le soluzioni architettoniche non sono predeterminate.

Ciascuna Unità urbana al suo interno è dunque suddivisa in Unità edilizie. Queste seguono una ripartizione dettata dalle caratteristiche architettoniche di ciascuna, indipendentemente dalla suddivisione delle proprietà. Le relazioni tra Unità urbane ed edilizie sono molte e dipendono da diversi fattori. Ogni Unità edilizia stabilisce un rapporto con le altre e con l'Unità urbana di appartenenza, sulla base di determinate regole e

principi. L'individuazione delle relazioni tra la singola Unità edilizia e il contesto contribuisce a determinare il grado di flessibilità dell'intervento ammesso.

Questo sistema di lettura e decodificazione dei Sistemi urbani complessi è un modo per rendere accessibile e comunicabile il progetto di Piano e non è certamente esaustivo degli elementi da valutare e considerare di fronte a un organismo storico. Numerosi sono infatti gli elementi di discontinuità o di relazione tra luoghi diversi che non sono catalogabili all'interno della struttura di Piano, come i rimandi percettivi tra luoghi ed edifici che non sono riconducibili né a Unità urbane, né a rapporti di prossimità e vicinanza; o la presenza di



Il modello di schedatura utilizzato per l'analisi dei luoghi centrali. Questi documenti fanno parte di una ampia dotazione di elaborati metaprogettuali che hanno il ruolo di illustrare e indicare la metodologia di lavoro.

funzioni altamente rappresentative all'interno del tessuto che da sole rendono significativo un luogo.

Alcuni luoghi o edifici sono elementi originari della struttura urbana, ne raccontano la storia, fungono da punti di riferimento per comprendere i sistemi spaziali. Il Piano li definisce Capisaldi urbani, comprendendo sotto questa attribuzione elementi puntuali, sistemi lineari e spazi altamente significativi.

Sono Capisaldi urbani i sistemi fortificati e i due castelli di Serravalle e Ceneda, in posizione tale da essere percepiti da diversi luoghi, testimoni dell'evoluzione storica dei due territori, punti di riferimento per orientarsi all'interno del tessuto urbano. Nella accezione di Caposaldo, in quanto elemento in grado connettere e dare continuità a situazioni diverse per natura, epoca e caratteristiche, certamente va considerato il corso del fiume Meschio che percorre l'intero territorio comunale da nord a sud. Durante il suo tragitto attraversa gli ambiti collinari, avvicinandosi a molti borghi rurali e alla zona delle centrali idroelettriche, quindi scende fino a divenire margine del centro storico di Serravalle dove raccorda brani del tessuto edilizio più antico e sul quale affacciano piazze storiche monumentali; ancora, luogo della produzione e quindi dei primi insediamenti industriali, fino a raggiungere la pianura, passando per il centro e lambendo San Giacomo di Veglia e la zona delle filande. Il corso del Meschio raccoglie e racconta la storia dei luoghi, stabilisce la geometria degli spazi, condiziona l'andamento delle strade, contiene e valorizza il sistema spaziale di cui fa parte.

Il Caposaldo ha la duplice funzione di mostrarsi in quanto elemento di grande qualità, ma anche di stabilire le regole insediative del sistema a cui appartiene, lo rappresenta e lo identifica così come accade per le tre piazze principali: Flaminio a Serravalle, Giovanni Paolo I a Ceneda, del Popolo in Centro.

Anche le piazze e i luoghi centrali sono stati oggetto di analisi specifiche, con particolare attenzione alle relazioni tra oggetti e spazi, tenendo conto delle regole compositive e percettive, del rapporto tra le funzioni e la rappresentatività dei luoghi; ricercando gli elementi di qualità, ma anche evidenziando i punti di crisi e suggerendo le operazioni possibili per la riqualificazione.

Si tratta di un progetto costruito sull'idea di un processo di pianificazione che non ha un inizio e una fine

strettamente collegati all'incarico professionale e ai tempi di approvazione dello strumento, un lavoro continuo legato al territorio e come esso in continua evoluzione.

La riflessione della città sul suo patrimonio storico non è iniziata con l'avvento del Piano, né terminerà alla sua conclusione, affidando solo ad esso le sorti dei propri centri, si cerca di mettere a disposizione uno strumento da utilizzare in momenti e modi diversi: non solo come base per la progettazione architettonica, ma anche per stimolare iniziative diverse nel settore degli investimenti e della promozione culturale.

Nonostante il Piano sia stato solo adottato, tutto questo sta già avvenendo: si sta lavorando alla riqualificazione di alcune zone importanti e alla costruzione di un progetto turistico-culturale e di promozione d'immagine della città e della sua storia.

#### **SOGGETTO CHE PRESENTA IL CASO IN MOSTRA**

Comune di Vittorio Veneto

#### **IL CASO**

Le politiche in atto: il nuovo Piano per i centri storici e i progetti di recupero edilizio

#### **CARATTERISTICHE DELL'AMBITO DI RIFERIMENTO**

Città/territorio storico

#### **A QUALE TEMA DELLA 5 RUN SI RIFERISCE PREVALENTEMENTE**

Piani urbanistici

#### **RIFERIMENTI**

<http://www.comune.vittorio-veneto.tv.it>  
Urbanistica Quaderni n. 39